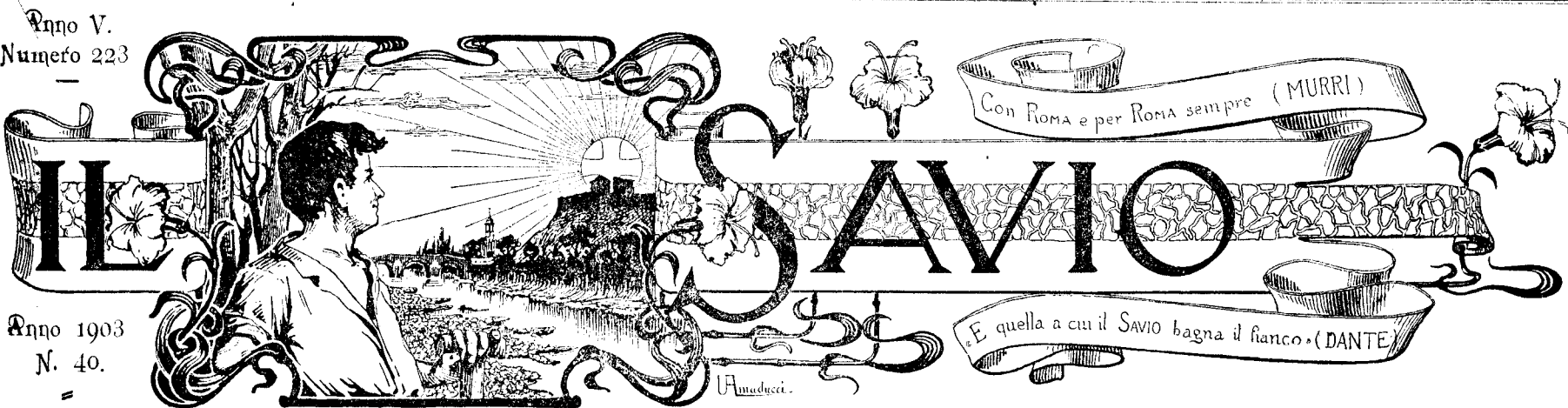


ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



IL CLERO E LA POLITICA

Si fa spesso al nostro clero dall'infimo cappellano rurale al Sommo Pontefice il rimprovero di abbandonarsi troppo alla politica, mentre egli dovrebbe semplicemente attendere agli interessi della religione. E se si trattasse di pura e propria politica, l'accusa potrebbe sembrar giusta, sebbene non sappiamo qual legge divina od umana proibisca a questi cittadini di occuparsi, quanto qualunque altro, degli interessi del proprio paese, e di quelle riforme che credano giovevoli alla patria. Ma, ripetiamo, siccome il sacerdote ha interessi tanto alti da tutelare, siccome egli ha incura le anime di tutti, potrebbe imbarazzarlo nel proprio ministero questo suo schierarsi piuttosto da una parte che dall'altra dei diversi combattenti in cose di pura politica.

Ma che cosa è che chiamano politica questi accusatori del clero e della parte più zelante del clero? Politica è tutto quello che esce dalla sagristia. Messa, ufficio, confessionale, predica (ed anche questa con qualche limitazione) ecco quello a cui restringe le sue cure il buon sacerdote. Ed abbiamo sentito noi stessi lodare sacerdoti che proprio non si occupavano che di questo, e che anzi vedevano male gli altri che s'interessavano di qualche cos'altro. Le donne, le pie donne specialmente, oh! loro sì che conoscono il vero prete; quello che tutta la sua vita spende ad ascoltar loro, i loro pettegolezzi, le loro importune esigenze. Queste donne, queste pie donne si associano senza volerlo e saperlo ai peggiori nemici della religione. Il prete non deve uscire di sagristia, non deve occuparsi di politica.

Ma in paese sorge un partito, che vi porta via la gioventù, che vi semina l'errore ed il mal costume, che vi allontana i giovani dal catechismo, gli operai dalla Chiesa. Bisognerà pur combatterlo questo partito repubblicano, socialista e che so io. — No il sacerdote non deve occuparsi di politica. — Ma c'è la stampa perversa che vi guasta le teste, che vi perverte il cuore delle popolazioni. Bisognerà pure opporre scritto a scritto. — Ma giusto! che bel vedere il prete gazzettiere! Badi alla sua Messa il prete. — Ma presto ci sono le elezioni amministrative. Minaccia di salire un gruppo di massoni, che vi abolirà il catechismo e la preghiera nelle scuole, caccerà dagli istituti le suore, farà l'apoteosi degli avvenimenti più scellerati. Bisognerà pur darsi d'attorno per impedire questo sfacelo. — Già: non si vergogna il prete di farsi condottiero di una schiera di elettori che vengono a deporre le schede nell'urna, egli che è destinato a condurre le processioni del SS. Sacramento.

Sicuro: il prete deve starsene paziente in Chiesa; lasciare che di fuori tutto vada in rovina; e quando vedrà che nessuno frequenta più i sacramenti e le sacre funzioni, far fagotto e andarsene. Che sia questo l'ideale del sacerdote specialmente dei giorni nostri? Questa l'immagine del buon pastore, che non aspettava la pecorella all'ovile, ma andava a cercarla per monti e valli, tra le selve e le spine? Se un sacerdote, vedendo che certi non vengono più alla chiesa, va a farsi ascoltare in una piazza; se ai parrocchiani che non vengono al suo Vangelo manda il piccante periodico; se a tutelare gli interessi pubblici della religione s'argomenta di mandare alle pubbliche cariche dei galantuomini di retto sentire; se a toglier l'esca con la quale i tristi allettano i diseredati dalla fortuna, procura egli stesso

con qualche istituzione economica di sottrarre la tentazione....; se un sacerdote fa tutto questo, esce di riga? Noi diremo invece che egli integra il suo ministero; che in un secolo ridiventato pagano, egli rinnova i prodigi di zelo degli apostoli e dei primi sacri ministri.

Siano dunque leali gli avversari: dicano che loro farebbe comodo un sacerdote che dicesse soltanto la Messa, ma non osino gridare che quello che s'interessa degli affari più vitali della religione esce dal campo suo. Siamo anzi d'avviso che del clero di un cinquant'anni fa questo sia il vero torto: di essersi disinteressato affatto di quanto accadeva fuori delle porte del tempio; di non calcolare e studiare le mosse dell'avversario. Bisogna che sia stato così: altrimenti non si spiega come coi mezzi di cui disponeva allora, con la potenza, con le ricchezze, con tutto ciò che aveva in mano, si sia lasciato proprio scappar di mano ogni cosa. Oggi non si fa molto purtroppo, ma chi non vede che è più difficile il riconquistare che il conservare? E poi se di più non si fa, è che non tutto il clero ha ancora compreso questa sua missione, è perchè la parte che trova più comodo il non fare deride ed attraversa la parte che vorrebbe lavorare. Non si vantano certuni che pure hanno cura d'anime di non leggere giornali, di non sapere che cosa avvenga nè in grande, nè in piccolo? Proprio come quel generale che pretendesse di vincere l'avversario con non guardare neanche che posizioni esso prende!

La lotta dunque non è solo di fuori, ma è di dentro; perchè pochi hanno praticamente compreso quell'*uscita di sagrestia*, che Leone XIII tanto vecchio d'età, ma così giovane di mente, gridò al clero tutto.

Era un pezzo che volevamo dirle queste cose; ma che ne ha porto questi giorni l'occasione il *Popolano*, che, a proposito di un tale che al Macerone è morto impenitente, dice presso a poco: Bravo! così devono fare tutti i repubblicani. E dopo ciò noi dovremmo lasciare in pace i partiti e non occuparci di politica. È politica questa o è religione?

XIX CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

Si terrà a Bologna nei giorni 10, 11, 12 novembre. Ogni Comitato Parrocchiale, Sezione-Giovani ed ogni altra associazione ed istituzione aderente all'*Opera dei Congressi*, ha diritto di mandarvi un delegato per prender parte alle discussioni ed alle deliberazioni del Congresso. Questo diritto spetta pure a tutti i membri del Clero che ne faranno dimanda.

Ogni Congressista è tenuto a fare un'offerta non minore di una lira per le spese del Congresso.

ARTE ED ARTISTI

Nella prima sala della pinacoteca municipale sono stati raccolti ed appesi tutti i quadri del pittore A. Gianfanti. Sono molti e pregevoli lavori che vanno ad accrescere l'interesse dei visitatori. Saltano però subito agli occhi alcuni quadri d'innegabile inferiorità, che si sarebbe fatto molto bene a non esporre. Alla fama dell'artista, troppo presto rapito agli amici ed all'arte, avrebbe assai più giovato una scelta giudiziosa dei migliori suoi quadri, che quell'affastellamento di ogni cosa, che con la stessa molteplicità toglie l'interesse e l'attenzione per i veramente buoni.

Colpisce a prima vista per le sue dimensioni eccezionali il quadro a destra di chi entra, rappresentante il ritorno di una traviata alla propria famiglia. Il Gianfanti lo fece per l'esposizione di Milano, e prima lo espose nella sala comunale, ove si recarono a visitarlo molti cittadini. Il pubblico ne fece le meraviglie; ma noi fin d'allora vi trovammo difetti sostanziali, che non ci piacque subito rilevare, anche per non stabilire una corrente contraria ad un artista concittadino, che del resto aveva tanti meriti. Ora che egli è scomparso e che la sua fama è assicurata per altri lavori, si può parlare più liberamente.

Se fossimo di quelli che si contentano dei partecolari, ne potremmo in quel lavoro trovare degli ottimi; ma quello che anche la fotografia può offrirci noi lo consideriamo in arte quasi nulla e cerchiamo e pretendiamo soprattutto il concetto. E per il concetto non ci pare colto il momento giusto. Un soggetto come quello vi fa aspettare tutto lo slancio del primo ingresso, del primo incontro tra la giovane e la famiglia. Invece.... vi pare di esser giunti mezz'ora dopo. Infatti la pentita è quasi rasserenata; il padre, piuttosto nonno per l'età che mostra, ha avuto tempo di sedersi e d'intabarrarsi; la madre di mettersi a disputare col figlio. Anche l'ambiente, tutto l'ambiente non ci sembra adatto per una scena di sentimento delicato. E' una famiglia non solo povera ma contadina, ove l'onestà potrà essere provata, ma ove l'affetto suol manifestarsi molto più grossamente. Una famiglia cittadina senza agiatezze, ma di una certa civiltà avrebbe offerto campo migliore. Per una ragione simile avremmo più volentieri veduto la giovane slanciarsi singhiozzando tra le braccia della madre che inginocchiata pacatamente ai piedi del padre, molto composto, che nell'intenzione dell'autore dovrebbe accarezzarla, ma che invece ne palpa il capo come un cieco che vuole accertarsi dell'identità di una persona. Per questo il maggior quadro del Gianfanti, lo diciamo franco, ci sembra non ben concepito, e sospettiamo che sia stato anche questa la ragione dell'aver riscosso a Milano poca considerazione.

Così, sempre elevandoci al concetto, senza tener conto dei dettagli, non possiamo lodare l'*Annunziata*, il cui originale vedemmo molti anni addietro esposto al Palazzo Guidi. L'umile verginella di Nazaret è quivi troppo umile; è una figura piuttosto volgare di fanciulla povera; la diremmo una mendicante che aspetta intirizzita dal freddo chi le porga l'elemosina. Gli angeli, che invece dell'unico tradizionale sono tre, li avremmo voluti leggeri sì ed aerei, ma non così pastosi e quasi di fioccatà, come appariscono quelli; avremmo voluto che mostrassero riverenza alla loro regina, non mestizia da sepolcro, o piuttosto la confusione e l'imbarazzo dei bambini rustici, che si presentano la prima volta a persona signorile.

C'è piaciuto invece il dipinto, ove si vede nella cappella della Madonna del Popolo in Cattedrale un chierico biricchino che accende il sigaro alla lampada. E' un quadro che arieggia quel *Benedicamus Domino* che riuscì il miglior lavoro del Gianfanti, e che ora in quella sala ci è rammentato da un bozzetto troppo piccolo e troppo..... bozzetto che ne rimane. Buono pure quel popolano col bicchiere in mano che è stato acquistato dall'avv. Trovanelli. Eccellenti alcune teste in matita, ed alcuni ritratti a colori. Il genio dell'artista si rivela perfino in alcuni schizzi ad inchiostro che mostrano la sicurezza e la padronanza della linea.

In massa è molto giustificato l'elogio che del valente discepolo fa Domenico Morelli, la cui lettera autografa si legge — prezioso cimelio — in mezzo alla sala.

L'Avvenire d'Italia

L'Osservatore Cattolico

La Patria di Ancona

ecco i migliori giornali cattolici quotidiani.

È questo il titolo di importantissimo articolo della *Civiltà Cattolica* nel quaderno 1277. Lo scrittore mette in rilievo il carattere precipuo dei tempi nostri, la *coltura universale*, la quale per il rapido estendersi dell'istruzione, e della stampa, e del giornalismo, va diventando ormai patrimonio comune di tutte le classi sociali. Ma la coltura moderna è o contraria, o aliena, o indifferente dalla fede e dalla morale cristiana. Donde il fatto doloroso dell'apostasia pratica dell'uomo colto dalla religione; apostasia, che se non consiste sempre nel rinnegare positivamente la fede, si attua nella trascuratezza quasi completa dei doveri cristiani; quest'apostasia teorica e pratica delle classi dirigenti discende e si propaga nel popolo a misura che in esso va discendendo e si diffonde la coltura moderna di quelle. Non è una fisima il prevedere che la coltura generalizzandosi ora progressivamente negli ordini popolari raggiungerà il massimo sviluppo nel secolo ventesimo. Bene, se essa non verrà spogliata della sua indole anticristiana, nessuna forza umana potrà arrestarne il corso e impedirne gli effetti, e così la coltura e l'apostasia diverranno patrimonio universale, comune di tutto il popolo.

Di qui il dilemma, la cui verità è palpabile: o correggere il falso e funesto indirizzo della coltura moderna, o veder il popolo sempre più allontanarsi dalla religione. La coltura cristiana deve vincere l'anticristiana, causa della moderna apostasia, la coltura del cattolicesimo sociale, o della democrazia cristiana diffusi in tutti gli ordinamenti della vita popolare e insorgendo contro l'oligarchia dei circoli dirigenti farà, contro la coltura dell'umanesimo aristocratico nemico del soprannaturale, prevalere nella pubblica opinione e nelle civili istituzioni l'integrità del dogma e della legge cristiana alla riforma sociale e al risorgimento della vera civiltà. Così intese la democrazia cristiana Leone XIII di s. m. Ecco il compito, la vera missione delle classi dirigenti, del clero, del laicato, dei proprietari, padroni, professionisti; promuovere con tutti i mezzi l'istruzione, l'educazione, la coltura del popolo.

Dopo questo preambolo lo scrittore dimostra il proprio assunto mettendo in evidenza le seguenti quattro proposizioni:

1. Senza la coltura del popolo è impossibile la vera riforma sociale.
2. Senza la coltura del popolo è impossibile l'andamento o lo sviluppo normale della vita costituzionale, politica e comunale.
3. Senza la coltura del popolo è impossibile oggi il promuovere la religiosità e la moralità.
4. Senza la coltura del popolo è impossibile oggi il vero progresso dell'umanità e perciò stesso il compimento dei divini disegni nel governo del mondo.

Queste proposizioni sono provate con ragioni e con dati di fatto incontrastabili, e con una competenza rara. Noi vi ritorneremo sopra in altri numeri del nostro periodico. Qui ci contenteremo di citare i mezzi e le istituzioni moderne, che lo scrittore suggerisce ai cattolici per diffondere nel popolo la sana coltura.

1. Conferenze e lezioni d'ogni genere sopra argomenti di natura, scienza, arte con illustrazioni, figure, modelli, proiezioni luminose.
2. Corsi d'istruzioni nelle università popolari.
3. Serate ricreative con rappresentazioni drammatiche, tornate poetiche, musicali di canto e suono. In campagna le *serate parrocchiali* possono rigenerare un paese e salvare la gioventù.
4. Visite ai musei, esposizioni, monumenti,

chiese, orti botanici, istituti pubblici, officine, ordinamenti tecnici, ecc.

5. Biblioteche popolari; nè il giornale, nè la conferenza, nè la scena, nè il quadro, nè alcun altro mezzo influisce così profondamente nell'animo del popolo come il libro che egli legge. Ma le biblioteche popolari degli altri nella scelta dei libri seguono la moda dell'anticlericalismo e della licenza. Bisogna mettervi riparo con biblioteche sane. I denari, che si spendono per feste, monumenti, giubilei, e forse anche in certe opere di beneficenza meno necessarie, non potrebbero almeno in parte spendersi meglio per questo scopo?

6. Sale di lettura per giornali, periodici, riviste, enciclopedie, atlanti, illustrazioni. Per l'operaio non basta la passeggiata, ci vuole anche il ritrovo. La sala di lettura sostituisce l'osteria, il giuoco, il bordello.

7. Distribuzione gratuita o semigratuita di libri popolari. Misera e squallida è oggidi quella casa operaia, ove oltre i libri di scuola dei figli e il libro di preghiera della madre, non vi ha null'altro per la coltura dello spirito. La religiosità e la moralità devono sentirne danno. Il miglior premio e il miglior regalo che si possa fare oggi all'operaio è un buon libro. Se ne ricordassero i signori e i padroni!

Poi l'autore dell'articolo continua: « Classico e notissimo in Italia è il tipo dell'uomo e della donna agiata — a qualunque specie di conservatori appartengano — che quando hanno recitate le proprie orazioni e fatta la loro professione di patriottismo, del rimanente vogliono che tutto proceda secondo le tradizioni dell'antico feudalismo, rassegnati a vivere modestamente di..... rendita! A questo tipo, che lascia al governo tutti i grattacapi e ne invoca le baionette contro l'agitazione del popolo, noi opponiamo una statistica terribile. » E qui riporta le cifre spaventevoli delle opere di coltura promosse in Francia allo scopo di cristianizzare il popolo; e osserva che se in Italia non si è ancora giunti tanto innanzi, si è però per la strada; strada, che sarà percorsa fino al fondo, se l'attività del clero e del laicato colto colle opere di coltura popolare non salva il popolo nostro dalla mina. E conclude: « O correggere il falso indirizzo della coltura moderna, o vedere sempre più il popolo allontanarsi dalla religione. Questo dovere di correzione grave e santo incombe a tutti. Se la carità di Cristo non c'infiamma a salvare l'umanità, che sta per perire, c'ispiri il necessario zelo l'amore della patria, che crescerà grande e gloriosa ove combatta le battaglie della civiltà sotto lo stendardo della cristiana democrazia, perirà invece inevitabilmente quando segua i tenebrosi sogni del socialismo ».

SETTIMANA RELIGIOSA

✠ Domenica 4 — B. V. DEL SS. ROSARIO. Festa a S. Domenico: oltre a molte Messe piane vi sarà alle ore 7 quella della Comunione Generale e alle 10 3/4 la Messa Solenne col seguente programma di musica sacra:

INTROITO — a 2 v. p. — D. SALVI.
KYRIE id. E. POZZOLI.
GLORIA e CREDO id. D. SALVI.
OFFERTORIO id. E. POZZOLI.
SANCTUS, BENEDICTUS e AGNUS DEI

a 3 v. p. — D. PEROSI.
COMMUNIO — a 2 v. p. — D. SALVI.

Nel pomeriggio: Panegirico detto dal Sac. Settimio Antonioli di Rimini, indi LITANIE (a 2 v. p. — D. SALVI), TANTUM ERGO (a 2 v. p. — I. SINGENBERGER), e INVOCATA (a 2 v. p. — A. DONINI).

Festa di S. Francesco d'Assisi nelle Chiese Francescane.

Lunedì 5 — S. Marcellino Vesc. di Ravenna.

Ss. Placido e C. Mm. Festa a S. M. del Monte.

Martedì 6 — S. Brunone, Fondatore dei Certosini.

Mercoledì 7 — S. Chiara della Croce da Montefalco Verg.

S. Marco Papa. — Ss. Sergio e C. Mm.

Giovedì 8 — S. Brigida. — S. Demetrio. Festa a S. Cristina.

— Triduo della B. V. del Rosario a Boccaquattro.

Venerdì 9 — Ss. Dionisio e C. Mm. — Novena della B. V. delle Grazie all'Osservanza.

Sabato 10 — S. Francesco Borgia.

In casa e fuori

ITALIA. — S. S. Pio X continua i ricevimenti di personaggi e di pellegrinaggi. Il Conte Grosoli veniva nuovamente ricevuto in particolare udienza.

— Domenica scorsa a Ferrara ebbero luogo le elezioni generali, con cui si doveva chiudere la lunga crisi originata dalla elezione del Conte Grosoli a Pres. Gen. dell'O. d. C.: trattavasi di vedere se la cittadinanza avrebbe approvata la prepotenza liberale e sancita una fama di intolleranza e di inciviltà che si era voluto infliggere. Così tutti i gruppi massonici (cioè moderati anticlericali, massoni ufficiali, repubblicani e socialisti) fecero una coalizione sotto la solita etichetta dei *partiti popolari* e condussero una campagna instancabile: contro di essi si schierò una alleanza di moderati non anticlericali e di democratici non massoni, con a capo l'on. Sani, il quale coraggiosamente si staccò dai suoi correligionari Mosti, Ruffoni e Melli (famoso insultatore del Grosoli) rappresentanti la triade verde ferrarese. E l'esito suona completa vittoria per i nostri: capolista è l'ex-sindaco Niccolini, intervenuto alla festa del Conte Grosoli. Sono riusciti 45 moderati non anticlericali, 11 clericali e 4 popolari, fra cui il prof. Brunè che distanzia di 800 voti il primo non eletto dei popolari: il che dimostra che anche questi quattro riuscirono per i voti di simpatia personale. L'on. Ruffoni restò trombato. A questo proposito bisogna notare che non ci fu nessuna coalizione tra cattolici e moderati. I cattolici votarono da soli la loro lista di minoranza e da soli trionfarono. Solo che i cattolici oltre i propri nomi portarono altri della lista moderata antimassonica.

— L'on. Caldesi di Faenza invitato, come tutti gli altri deputati dell'Estrema Sinistra, a porre la sua firma sotto il manifesto che a nome di questa s'intende lanciare al paese in occasione del viaggio dello Czar, ha risposto all'on. Comandini (primo firmatario) con una lettera in cui recisamente rifiuta di firmare, ritenendo inopportuna una manifestazione qualunque in questo momento. Egli crede che lo Czar non restituendo la visita al Re mostrerebbe anche di tenere in assai picciol conto il nostro Paese; perciò i rappresentanti d'Italia non debbono insorgere con una qualunque forma di protesta contro di lui.

— I ferrovieri della Nord-Milano hanno cessato di scioperare. La Società riaccetterà nei limiti dei posti disponibili i suoi vecchi impiegati, ma non i promotori dello sciopero.

FRANCIA. — Mons. Lorenzelli, nunzio a Parigi, si ritirerà dalla capitale durante la permanenza del Re: chi ha creduto per un momento che il rappresentante della S. Sede potesse rimanere a capo del corpo diplomatico nei ricevimenti del Re d'Italia non ha compreso che la cosa sarebbe equivals ad una visita che Pio X avesse fatta a V. E. III al Quirinale.

AUSTRIA. — Lo Czar ha visitato in questi giorni l'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna. Festose accoglienze con riviste, caccie, pranzi e... brindisi.

UNGHERIA. — A Buda-Pest, perdurando lo sciopero dei carrettieri, vi furono gravi conflitti colla polizia: 5 morti, 90 feriti e 70 arresti.

— Regna sempre la crisi nel Ministero.

MACEDONIA. — Informazioni attinte da fonte turca recano che fu il Governo bulgaro che prese l'iniziativa dell'accordo fra la Bulgaria e la Turchia circa la Macedonia. Venne stabilito di comune accordo che la Porta avrebbe nominato una Commissione consultiva, sotto la presidenza di Hilmi-Pascià, nella quale sarebbero state riaperte le scuole e le chiese bulgare; che gli emigranti bulgari sarebbero rimpatriati, i villaggi bulgari ricostruiti; che sarebbero cessati gli arresti e verrebbero rimessi in libertà i detenuti, ed evitati gli eccessi delle truppe turche. Il Governo bulgaro promise in contraccambio di fare tutto il possibile per reprimere il movimento macedone. Gli ambasciatori di Francia e d'Italia hanno presentato alla Porta una Nota, appoggiante i passi dell'Austria-Ungheria e della Russia.

INGHILTERRA. — Perdura la crisi nel gabinetto di Londra.

SPAGNA. — Sopra 78 gruppi socialisti, 50 rifiutarono di concludere un patto elettorale coi repubblicani.

RUSSIA. — Si annunzia ufficialmente che lo Czar verrà in Italia, accompagnato dai seguenti personaggi: Principessa Obalenschikoff dama d'onore dell'Imperatrice di Russia, principessa Orbeliany dama d'onore, il Ministro degli esteri conte Lamsdorff, il Ministro della casa Reale, l'Aiutante dello Czar Frederichic, il gran Maestro di Corte principe Wolonschey, l'Aiutante di campo generale Heze, il principe Orloff, il Maresciallo di corte generale Majer, il conte Heiden, il consigliere privato attuale Hirsch, il chirurgo di corte, il Segretario del ministero degli esteri.

GERMANIA. — Ieri l'altro si è inaugurato a Berlino il monumento a Riccardo Wagner. L'Italia era rappresentata dal Conte di San Martino. Sono poi colà convenuti fra gli altri celebri cantanti il nostro concittadino Comm. Bonci e l'indimenticabile Cav. Borgatti.

Signore, Signorine preferibilmente Maestre, Direttrici, offresi lavoro remunerativo casa propria Scrivere "PREVIDENZA", Imola.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione, Via S. Vitale, 56.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

Laboratorio industriale DOMENICO ROSSI DA IMOLA ROMA

Col Sapone Smacchiatore Perfetto

Non più macchie e cura delle mani.

20 anni d'esercizio continuato, 10 medaglie d'oro, argento e rame, ottenute ad altrettante Esposizioni, la medaglia al merito industriale del Ministero del Commercio, l'averlo adottato il R. Esercito (con autorizz. Minist. 8 genn. 1890)

Dimostrano e provano che:

Il Sapone Smacchiatore Perfetto del Rossi è utile per la pulizia degli abiti levando realmente qualunque macchia su qualunque stoffa.

Il Sapone Smacchiatore Perfetto del Rossi è assolutamente indispensabile usarlo, specialmente da coloro che maneggiano materie grasse, perchè non solo la pulisce ma rende bianca e morbida la pelle, guarisce le screpolature e sopprime il sudore delle mani e le guarisce dai geloni. Adoprasi facilmente, ed ha l'istruzione compiegata in ogni pezzo, che costa cent. 20 e vendesi da tutti i principali Droghieri e Profumieri d'Italia e dell'Estero.

In Cesena alla Drogheria E. Mazzoli e P. Montalti (succ. Gazzoni)

Acqua Romana delle Vestali

Igienica, refrigerante, astringente, per cui:

Si USA per lavarsi la bocca, profumando l'alito, causa talvolta di ripulsioni spiacevoli. — Si USA per pulire i denti, mantenendoli bianchi ed è un refrigerante ed astringente delle gengive. — Si USA per bagni e per lavanda, essendo un essiccante *excelsior*. — Si USA come estratto per fazzoletto e bruciata spande odore soave.

Guardarsi dalle contraffazioni, richiedendo la firma e marca di fabbrica. — La si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri d'Italia e dell'Estero.

Surrogato di Caffè del Rossi

Questo non è da confondersi coi soliti surrogati di fichi, fagioli ecc., guasti, seccati e bruciati perchè il **Surrogato del Rossi** è composto di tutti vegetali sani, talchè ebbe la approvazione del Consiglio Superiore di Igiene e sanità pubblica fino dal 1892 e premiato all'Esposizione Alimentare del 1893 in Roma. Per bambini e persone nervose lo si prenda genuino, altrimenti mescolato col 30 o 40 di Portorico, S. Domingo o Moka diventa uno squisito caffè di gran risparmio. Si può fare facilmente in ogni famiglia. Si spedisce immediatamente la ricetta ed istruzioni a tutti coloro che inviano L. 10 all'Inventore **Domenico Rossi**, Imola.

LE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglia d'Oro e Diploma a Parigi, Padova e Napoli sono preparate con i medesimi sali dell'Acqua naturale di Vichy e nella medesima quantità, cosicchè sostituiscono mirabilmente la vera e naturale Acqua di Vichy.

DIECI ANNI DI ESPERIENZA

e numerosi certificati medici e di Istituti attestano della bontà ed efficacia delle **POLVERI VICHY ALBERANI**.

Specialità della Farmacia detta dei Casali di G. ALBERANI, Via Castiglione, 11, Bologna e in tutta Italia nelle principali farmacie.

Dietro Cartolina-vaglia di Cent. 75, alla suddetta farmacia Alberani, si riceve una Scatola per 10 bottiglie. — Lire 1,50 due scatole per 20 bottiglie tranche.

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI — GELONI

Calmante pei Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentrificia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico pei Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti. — Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze.

Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca. Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In CESENA: Farmacia GIORGI.

VICHY

Bottiglie

FARMACIA MONTEMAGGI

Polveri

Scifoni

CESENA

Quest'acqua purissima, dissetante, rinfrescante, agisce beneficamente nei catarrhi di stomaco e dell'intestino, sull'apparecchio urinario, ecc. ecc.

EMORROIDI

sieno pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi** ed **Unguento Fattori**. — Pillole L. 2,50. — Unguento L. 2. Se per posta L. 4,75 dai chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16.

Opuscolo GRATIS a richiesta.

Contro la **GOTTA**

Artrite - Renella usate il rinomato **Elixir Fattori** di fama mondiale. — Flacone L. 2. — Opuscolo gratis a richiesta dai chimici G. FATTORI e C., -- Via Monforte, 16, Milano, e in tutte le farmacie.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro il

GASTRICISMO STITICHEZZA

Richiamiamo l'attenzione dei cortesi lettori sulle importanti e spontanee dichiarazioni sull'efficacia delle Pillole Fattori. Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro. Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori devono rivolgersi a **Tranquillo Ravasio** — Milano, depositario di tutte le Acque minerali, Specialità medicinali e Marsala Ingham e L'ITALIA TERMALE, Via Dante, 6.

REUMATISMI

guariti in brevissimi giorni col celebre **Elixir Fattori**. — Flacone L. 2, dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — In tutte le farmacie. Opuscolo gratis ad ogni richiesta.

Opuscolo GRATIS a richiesta.

Contro le **TOSSI**

Bronchiti - Catarrhi usate le rinomate **Pillole Seneghina Fattori**. Espettoranti, calmanti, antisettiche. Scatola L. 1,20 dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano. (Effetto pronto e sicuro, senza nausea).

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.